

Silvis: «La criminalità si combatte portando i giovani fuori dai vicoli»

Marco Perillo

Piernicola Silvis è stato primo dirigente della polizia, questore a Foggia nel 2014, capo della squadre mobili di Vicenza e Verona e molto altro. Poi, dall'agosto del 2017 è andato in pensione dopo 35 anni di onorato servizio per fare lo scrittore a tempo pieno. Il suo ultimo romanzo poliziesco s'intitola *Gli illegali* (Società editrice milanese, 430 pagine, 19 euro) ed è ambientato a Napoli.

La scrittura di Silvis è immediata ed efficace; fa in modo che il suo thriller si legga tutto d'un fiato. La

trama è di quelle torbide e intricate, delle quali si conosce subito l'assassino e si va poi a capire perché ha agito e se riuscirà a farla franca. C'è un killer che uccide nella sua abitazione Raffaele Esposito, un vecchio prefetto in pensione invischiato nel potere romano. Prima di morire, stavendo alle stampe un esplosivo memoriale che avrebbe fatto paura a molti. Il capo della Polizia invia a indagare a Napoli Renzo Bruni, agente di punta dello SCO, di origini bergamasche, protagonista dei precedenti romanzi di Silvis. Le indagini riguarderanno un equivoco avvocato, Manuel Capo-

ne. Bruni sarà presto risucchiato in un vortice di torbidi interessi che legano magistrati corrotti e avvocati che hanno svenduto la toga.

Silvis, perché ambientare «Gli illegali» a Napoli? Forse perché è una delle città più consone per parlare di certe tematiche?

«No, in realtà sia il titolo che l'idea del romanzo nascono prima dell'ambientazione napoletana. Poteva essere una storia ambientata ovunque. Dopo due thriller che avevano per sfondo Foggia, la mia città, volevo una città del Sud più internazionale. Ed ecco Napoli, città che io e mia moglie amia-

mo particolarmente».

Non era un pericolo cimentarsi con un poliziesco nella città di Maurizio de Giovanni?

«Un po' sì. Stimo molto Mauri-

zio, la sua scrittura e la sua capacità seriale. Il rischio di scrivere di Napoli c'era eccome; da un lato

CLIMA DARK E TORBIDO PER «GLI ILLEGALI» IL NUOVO THRILLER AMBIENTATO A NAPOLI DELL'EX QUESTORE DIVENTATO SCRITTORE

quello di riproporre una cartolina della città e di cadere in luoghi comuni, come quelli sulla camorra. Ho cercato il lato più "dark" di Napoli, senza esasperarlo».

In base alla sua esperienza nelle forze dell'ordine cosa ne pensa della situazione criminale di oggi a Napoli, tra nuovi equilibri di camorra e giovani generazioni agguerrite? Come se ne esce?

«In due modi. Dal punto di vista sociale, con la politica che deve dare delle risposte portando i ragazzi fuori dai vicoli, fornirgli esempi positivi, educarli fin da piccoli alla legalità. E poi operare a livello giu-

diziario e poliziesco. Sarebbe importante creare uffici investigativi interforze che si occupino soltanto di corruzione e criminalità organizzata, le vere piaghe da sconfiggere, quelle che ogni anno creano giri da oltre trecento miliardi di profitti. Sono questi e non altri i veri problemi dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Il volume sarà presentato mercoledì prossimo ore 18 alla libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri. Con l'autore ne parleranno Tano Grasso e il sindaco Luigi de Magistris, modera Riccardo Cavallero

